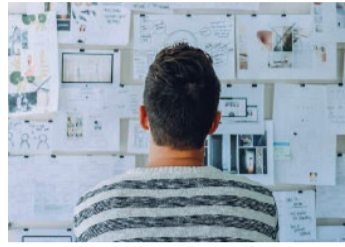


LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Per vedere il futuro spazio alla creatività ricerca e innovazione

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il dialogo costruisce ponti tra generazioni

Antonio si ricorda ancora quando giovane lo era lui. La musica non era come quella che sente ascoltare dai suoi nipoti. Non inneggiava a soldi, sesso, droga, macchine di lusso ed orologi d'oro. Erano i valori a farla da padroni: la libertà, l'amore, la giustizia. Poi, per carità i giovani sono sempre i giovani. Ma c'era compostezza. Anche con le ragazze. Con i nipoti poco più che adolescenti e che tra qualche anno voteranno tutti. Antonio non riesce a parlarci seriamente. Sono affettuosi. Si scherza. Ma, poi stanno lì su quei loro aggeggi e la loro vita è quella; sta là dentro. Antonio, non sa bene cosa fare, cosa dire loro. Gli sembra di essere come i suoi vecchi. Quelli contro i quali ha lottato tutta una vita. Si sente un relitto. Pezzo da museo di un passato che non interessa più. Ci soffre. Perché non c'è una lotta da intraprendere. Non c'è una discussione da poter portare avanti. C'è un muro invisibile e impalpabile. Dopo anni e anni, spinto da questo dolore sordo e inconfessabile è persino entrato in chiesa. Ha visto un pretino che... praticamente un suo nipote. Ha lasciato stare. Si è inginocchiato e gli è sembrato di ascoltare il crocifisso parlargli: "Non preoccuparti, Antò. Ci penso io!". Un po' si è sentito consolato ed ogni tanto ci torna per trovare pace.

Francesco Guglietta

Nel territorio regionale si trovano buona parte delle aziende in «rosa» guidate da straniere

L'EDITORIALE

LA FORZA DELLE IDEE
DONNE CHE FANNO
LA DIFFERENZA

TIZIANA POMPEI*

Le imprese femminili in Italia sono oltre un milione e 300mila. Un numero apparentemente elevato, ma rappresenta "solo" il 22% dell'intero tessuto imprenditoriale. Queste imprese, in prevalenza di piccole dimensioni, si concentrano ancora in settori tradizionali come il commercio, l'agricoltura, il turismo, i servizi alla persona, la sanità, l'istruzione. Tuttavia negli ultimi anni è in atto un interessante cambiamento delle attività in cui sempre più donne decidono di investire per fare impresa. Grazie soprattutto alla spinta che viene dalle imprenditrici più giovani, sono in crescita infatti le iniziative imprenditoriali femminili in settori a maggior tasso di innovazione e di digitalizzazione. A partire dal mondo dell'informazione e della comunicazione, dove un'impresa su tre è guidata da donne. Il Lazio ha una quota di imprese femminili allineata alla media nazionale, ma all'interno della regione si registrano notevoli differenze fra "centro" (l'area metropolitana di Roma) e "periferia" (le altre province). Roma ha, infatti, una presenza di imprenditoria femminile più bassa della media Paese (20,4%), mentre nelle restanti aree l'incidenza delle imprenditrici è decisamente superiore, con Frosinone che sfonda il tetto del 28%. Il sistema camerale dal 1999 - attraverso la rete dei comitati per la promozione dell'imprenditorialità femminile composti da rappresentanti del mondo associativo - sostiene e promuove il desiderio di tante donne, capaci e qualificate, che guardano all'impresa e al mercato come un'opportunità per essere protagoniste del proprio progetto di vita. Sia i dati, sia il lavoro delle Camere di commercio di questi anni sul tema, confermano come l'impresa femminile abbia ancora ampi margini di sviluppo su cui è importante continuare a investire per ridare slancio alla crescita e all'occupazione. La "fioritura" di imprese al femminile è il segno di una trasformazione antropologica in atto nel nostro Paese che vede sempre più donne farsi strada, non senza difficoltà, nella realtà economica, politica e sociale italiana. Attraverso alcune specificità tipicamente femminili di cura, coraggio, pazienza, senso ecologico, relazionalità, le donne stanno contribuendo a trasformare il mondo del lavoro e della produzione portandolo verso un modello di crescita più sostenibile. Ed è dunque anche per questo che è importante promuovere un loro maggiore coinvolgimento nel nostro tessuto imprenditoriale.

* vice segretario generale di Unioncamere

Le imprese al femminile un'eccellenza da scoprire

DI IGOR TRABONI

Con poco meno di 145mila imprese femminili, il Lazio si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dietro la Lombardia, in questa speciale classifica. Molto positivi sono anche i dati relativi alle giovani imprese femminili: nel Lazio risultano essere 16.637; anche in questo caso la Lombardia fa meglio (circa 20mila), mentre spicca lo scatto della Campania (oltre 21mila). C'è anche un altro dato che emerge: sempre insieme alla Lombardia, ma in questo caso anche alla Toscana, il Lazio è tra le prime regioni italiane con la maggiore incidenza di componente straniera alla guida di imprese femminili, secondo i rilievi compiuti sempre dall'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere-InfoCamera: in queste tre regioni ci sono oltre 57mila imprese di questo tipo, il 40% di quelle fondate in tutta Italia da imprenditrici immigrate. Insomma, nel Lazio l'imprenditoria è decisamente donna. Ecco due storie di capitate d'azienda.

Si parte da Roma e da Laura Ottaviani della Cartografia Visceglie, insignita dalla Camera di commercio del premio "Imprenditoria Femminile Innovativa". «La nostra - racconta la Ottaviani - è una azienda di famiglia, specializzata in cartografia e carte geografiche, con una propensione al femminile: fondata nel 1929 da mio nonno Vincenzo Visceglie, è stata poi rilevata da mia madre Rosangela e a metà degli anni '80 sono subentrata io, prima con piccole collaborazioni, fino a diventare titolare nel 1993. Il premio mi è stato conferito per un progetto che porto avanti da anni, relativo alla digitalizzazione dell'archivio dell'azienda. Detta così, sembra una cosa semplice, ma questa azienda ha una peculiarità, rappresentata da un patrimonio di cartografie, documenti, fotografie, fasi di stampa a partire dai bozzetti, che richiedono un grande lavoro. Si tratta di 110 metri lineari di materiali vari che non a caso il Ministero dei Beni Culturali ha riconosciuto come archivio storico di eccellenza. Ecco dunque come nasce il mio progetto, che è ambizioso e per

il quale necessitano determinati fondi, ma che intendo portare avanti con caparbietà». Anche perché c'è una determinata fascia di mercato che richiede queste cartine digitalizzate, come quella degli scenografi per i film storici e gli studenti per le ricerche. «Io quelle cartine ce le ho, ma devo cercarle, tirarle fuori, scansionarle. Se invece fossero già digitalizzate...». Un mercato che si apre anche a nuove opportunità, visto che quello delle classiche cartine stradali è stato superato da Google: «Vanno molto le carte murali personalizzate, realizzate con nuove tecnologie di stampa o come complementi di arredo. Così come stiamo portando avanti un progetto per cartografie applicabili alle nuove lavagne multimediali nelle scuole».

Da Roma si va a Viterbo, dove s'incontra Serenella Papalini, titolare della "Flower's Week", impresa che valorizza le ricchezze del territorio, e presidente del Comitato imprenditoria femminile della locale Camera di Commercio: «Abbiamo avviato la produzione di una crema emozionale, che unisce le unicità dei fiori di Bach, che hanno proprietà terapeutiche che agiscono sulla pelle in modo completamente naturale e che studio da anni, con quelle dell'acqua termale di Viterbo. Quest'ultima, grazie alle sue caratteristiche fisico-chimiche e al suo specifico contenuto di oligo elementi, è un potente antiossidante. Ed ecco quindi come con la produzione di questi setti va-

setti, uno per ogni giorno della settimana, riusciamo a valorizzare anche il nostro territorio». Ma fare impresa al femminile, è più difficile? «Non voglio ripetere le solite lamentele - risponde la Papalini - ma di certo è impegnativo. Però le donne sono consapevoli di questo e allora il lavoro se lo inventano, vanno a cercarlo, a crearlo. Anche sul nostro territorio, dove magari le opportunità industriali sono minori, succede questo. Ripeto, da una parte fare impresa al femminile è più difficile, ma dall'altra c'è tanto fermento. E le risposte dal mercato arrivano, perché il mercato stesso ha questa capacità di cogliere le novità. E anche tra le giovani - chiosa la Papalini - vedo tanto entusiasmo e mi sembrano più ricettive dei ragazzi».

Il Lazio è tra le prime regioni italiane in questo ambito. Da Roma a Viterbo ecco due storie, tra cartine geografiche, creme realizzate con acque termali e voglia di farcela



Un gruppo d'imprenditrici

Per realizzare comunità solidali

Una mano tesa verso coloro che, quotidianamente e spesso in silenzio, operano al fianco e in favore di chi è nel bisogno. La regione Lazio ha pubblicato nei giorni scorsi (con scadenza il primo ottobre) l'avviso pubblico "Comunità solidali", che mette a disposizione oltre 1,9 milioni di euro a favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale del Lazio. Le risorse messe a bando saranno suddivise in ambiti territoriali coincidenti con le Asl e sono previsti contributi da un minimo di 20mila euro a un massimo di 50mila. «Con questo avviso - spiega Alessandra Troncarelli, assessore regionale alle Politiche sociali, welfare ed enti locali - vogliamo garantire alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale la possibilità di realizzare progetti utili per i cittadini più vulnerabili del Lazio e valorizzare il Terzo settore». Tra gli obiettivi del bando, individuati nell'ambito dell'accordo di programma tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la regione Lazio, vi sono l'implementazione delle reti territoriali del Terzo settore, l'emersione dei fabbisogni dei singoli territori, nonché delle cosiddette "best practice", ovvero le esperienze che hanno ottenuto risultati eccellenti, anche in termini di innovazione sociale. Per informazioni: www.socialelazio.it

Giovanni Salsano

Ghana. Progetto di teatro e partecipazione

Il Teatro "Bertolt Brecht" di Formia torna in Ghana per il progetto "Teatri Senza Frontiere" promosso dalla Rete italiana di teatro per ragazzi "Utopia" che ha visto negli anni la realizzazione di momenti di teatro e solidarietà in particolari luoghi del mondo dove miseria e povertà rendono l'infanzia un diritto tutt'altro che acquisito, come in Etiopia nel 2011, Amazzonia (Brasile 2012-13), Albania (Kosovo 2014-15), Ghana (2016), Kenya (2017). Da ieri al 2 ottobre il gruppo di Formia, insieme ad alcuni "sognatori" provenienti da diverse formazioni italiane, è volato in Ghana per spettacoli nelle scuole e nei villaggi ed un laboratorio per bambini che si concluderà con l'allestimento e la rappresentazione pubblica di uno



Progetto in Ghana (foto F. Renzi)

Anche il «Bertolt Brecht» di Formia nell'attività della rete di «Utopia» in Africa con spettacoli per i bambini. E Lazio Sette è tra i media partner

spettacolo. Il progetto torna ad Abor, in Ghana, dopo l'esperienza del 2016, perché fortemente richiesto dalla missione chiamata "La casa del Padre", guidata da padre Giuseppe Rabbiosi che lo ha ospitato. Segno che davvero non si vive di solo pane e che il teatro è un linguaggio in grado di unire e camminare insieme: «Teatri Senza Frontiere è un progetto che sceglie di portare ad usare il teatro come testimonianza di uguaglianza e fratellanza. In un momento storico in cui soffia un gelido vento razzista, il "Bertolt Brecht" e gli altri sognatori hanno deciso di stare con gli esclusi convinti che l'unica razza che conosciamo è quella umana», afferma Maurizio Stamatii, direttore artistico della compagnia di Formia.

Simona Gionta

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ANNO PASTORALE,
UN'AGENDA RICCA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
VERSO L'ASSEMBLEA
DIOCESANA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
IL PELLEGRINAGGIO
AFFIDATO A MARIA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN PONTE
CON L'ARGENTINA
a pagina 4

◆ **GAETA**
LA RESPONSABILITÀ
DI SERVIRE
a pagina 8

◆ **RIETI**
L'INVITO DEL VESCOVO
ALLA CHIESA LOCALE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
LA CATECHESI
DEGLI ADOLESCENTI
a pagina 5

◆ **LATINA**
VICARI FORANEI
NUOVE NOMINE
a pagina 9

◆ **SORA**
EDUCARE
ALL'AMORE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
TURISMO E FEDE
BILANCIO POSITIVO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA FESTA DEDICATA
ALLE FAMIGLIE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UNA VITA OFFERTA
AI PIÙ DEBOLI
a pagina 14

«Le parole sono doni che costruiscono buone relazioni»

A Viterbo, circa 400 partecipanti all'incontro di Ac hanno riempito il teatro «Caffeina» e animato con le note degli «Incredibili»

DI VINCENZO DANIELI*

Sabato scorso a Viterbo abbiamo festeggiato i 150 anni dell'Azione cattolica italiana. Lo abbiamo fatto partendo dal ricordo di Mario Fani e Giovanni Acquademi, dai loro sogni e dalle loro intuizioni. È stato un viaggio attraverso il tempo per cogliere tutte le sfide del presente e le opportunità del futuro. Un secolo e mezzo a servizio della Chiesa e del mondo, l'Azione cattolica torna alle sue sorgenti e lo fa interrogandosi ogni giorno sulla sua essenza, sul suo ruolo nei prossimi anni. Abbiamo cercato di dire come

l'associazione tutta ha rappresentato un grande valore per questo paese. Abbiamo confermato tutti insieme l'invito di papa Francesco ad essere vicini alla vita degli adulti, dei giovani e dei ragazzi, il bisogno di sentirsi testimoni credibili del Vangelo, la sfida della responsabilità e dell'impegno sociale, dell'attenzione ai poveri. Lo abbiamo fatto in passato e continuiamo a farlo grazie al lavoro di tutti: dalla Presidenza nazionale al Consiglio nazionale, dalle delegazioni regionali alle presidenze diocesane, dai consigli diocesani a quelli parrocchiali, fino a quelle centinaia di migliaia di persone che ogni giorno vivono e portano alto il nome dell'Azione cattolica, senza etichette, senza salire su un trono, ma solo attraverso la passione di una vita, che richiede verità, relazione e conoscenza. Con i mezzi a disposizione della nostra ragione dobbiamo trovare le strade. Abbiamo un bisogno assoluto di uscire da

stereotipi frequenti e fuorvianti, quelli che ritraggono, a seconda dell'attualità o del clamore di alcuni fatti, la semplicità del pensiero. Un mondo che soffre per mancanza di pensiero è un mondo che ha bisogno di noi, del nostro tempo e del nostro spazio. «Questo mondo va capito per cui ascoltato. La lettura della storia fa parte del nostro itinerario formativo», ha detto Rosy Bindi nel corso dell'incontro. Perciò non possiamo non «operare un sano discernimento per contrastare il pensiero debole» ha ricordato padre Giulio Alabanesi. Noi ci formiamo attraverso letture, immagini, parole. Parole che formano, rimbalsano e lasciano tracce. Le parole non sono mai fine a se stesse, ma hanno un valore, come «il silenzio, che permette di intercettare le frequenze di Dio», ha fatto notare l'assistente ecclesiastico generale e vescovo di Foligno. Infatti, «Le parole non sono mai neutrali,

hanno un valore educativo e formativo», ha sottolineato Giancarlo Loffarelli, docente di storia e filosofia, regista, attore e scrittore. Le domande che portiamo dentro sono domande cruciali, sono quelle domande che ci avvicinano a Dio, che ci permettono di incontrare l'Altro, che ci fanno lavorare per un mondo migliore. Curare ciò è la promessa di sempre. Siamo cristiani credenti non per dovere, ma per vocazione. La vita è una palestra straordinaria. Una palestra nella quale oggi sulla cultura dell'incontro prevale la cultura del deserto. E noi da che parte stiamo? Non possiamo far finta di niente. Non possiamo pensare che povertà, fame, sete, abbandono, solitudine, indifferenza siano parole che intercettano gli altri e mai noi. Dobbiamo prendere in mano la storia, il mondo, il nostro paese. Oggi non meno di ieri e forse con maggior impegno e determinazione.

* delegato regionale di Azione cattolica



Un momento dell'evento



Un momento dell'evento a Formia per la rassegna di docufilm «Certe sere qui»

Così la storia è "maestra" La vicenda Moro in un libro

DI ANNIBALE MANSILLO

Nell'ambito della rassegna di docufilm «Certe sere qui», organizzata da Fuori Quadro nell'atmosfera suggestiva e raccolta della pinetina di Mola (Formia), il giornalista d'inchiesta Giovanni Fasanella, autore di vari saggi sulla storia d'Italia, dal risorgimento ad oggi, strappati alla retorica ed analizzati criticamente alla luce di documenti originali, ha presentato la sua ultima opera: «Il puzzle Moro», edito da Chiarelettere. Il libro è frutto di 40 anni di ricerche, nate all'epoca del rapimento dell'uomo politico quando, come redattore parlamentare dell'Unità, il giornalista ha seguito le fasi convulse delle indagini e della mancata trattativa con le Brigate Rosse. Salutato dal vicesindaco Carmina Trillino, Fasanella, incalzato dalle domande e stimolato dalla presenza di un folto pubblico, particolarmente attento e partecipe, ha ripercorso il periodo tra la fine della guerra e la morte dello statista, rilevando come le imposizioni previste dal trattato di pace mirassero ad impedire qualsiasi strategia mediterranea, condizionandone la politica estera italiana e la stessa sicurezza militare, oltre ad impedire apertura a sinistra, con la possibilità per il Pci di salire al governo. La tragica fine del presidente dell'Eni, Enrico Mattei, deceduto in un incidente aereo nel 1962, avversario del monopolio petrolifero delle grandi potenze ed interlocutore privilegiato

con i paesi africani, appena decolonizzati e con il Medioriente convalida, alla luce dei documenti desecretati negli archivi inglesi ed americani, la tesi dell'autore che sottolinea come i nostri stessi alleati mirassero a ridimensionare le velleità italiane sulla scena internazionale e ad ostacolare la fase distensiva tra maggioranza ed opposizione in quel processo di avvicinamento definito «compromesso storico» tra la Dc di Aldo Moro, protagonista della politica per 14 anni ed il Pci di Enrico Berlinguer. Chi c'era dietro le BR? A dispetto dei farneticanti comunicati, le varie espressioni dell'estremismo di matrice ideologica comunista, ma non collocabili solo a sinistra né esclusivamente italiane, sono state lo strumento di ingerenze straniere e d'interessi sovranazionali tra connivenze della criminalità organizzata e degli stessi apparati dello stato, contro ogni ricostruzione di parte che, nonostante cinque processi e varie commissioni parlamentari d'inchiesta, ancora vede nel caso Moro una «storia italiana» ed un semplice episodio di cronaca nera. Non un mistero, ma un puzzle che l'autore ha lentamente ricomposto ridando voce all'uomo che ha accettato il sacrificio con struggente dignità. Gli interventi musicali di Alessandro Forte ed Armando Iacovella hanno arricchito la serata, conclusa con la proiezione del film «Buongiorno notte», introdotto dal critico cinematografico Alessandro IZZI.

L'evento, promosso dalla Camera di Commercio, rappresenta una preziosa opportunità di farsi conoscere per i nuovi imprenditori e le piccole e medie realtà economiche del Lazio

«Maker Faire» il futuro è qui



Conferenza stampa di presentazione della sesta edizione del Maker Faire

DI IGOR TRABONI

Sono oltre mille (1.012 per la precisione, secondo gli ultimi dati ufficiali censiti dal Registro imprese delle Camere di Commercio d'Italia) le start up del Lazio, un dato inferiore tra le regioni solo a quello della Lombardia, che ne conta circa 2.300.

Il settore dei servizi è quello predominante, con 861 realtà di questo tipo e naturalmente la parte del leone spetta a Roma - in quanto come in altri comparti - con 768 imprese, seguita dalla provincia di Latina (30), da Frosinone (26) e quindi da Viterbo e Rieti, rispettivamente con 18 e 8. Le start up classificate alla voce «industria» sono invece 93, mentre quelle del commercio scendono a 51 e queste ultime sono presenti solamente a Roma e provincia (49) e a Latina. Da segnalare la presenza di una sola realtà nel settore agricolo, ubicata in provincia di Roma. Le imprese giovanili sono ben 236 (a Roma 213, seguono Frosinone e Latina con 10 ciascuna, 2 a Viterbo e 1 a Rieti), quelle femminili 193, mentre 111 start up sono state classificate come ad alto valore tecnologico in ambito energetico. Una bella rappresentanza del Lazio sarà presente alla sesta edizione di «Maker Faire Rome - The European Edition», la manifestazione

organizzata dalla Camera di Commercio di Roma e che si terrà dal 12 al 14 ottobre prossimi alla Fiera di Roma. Nei sette padiglioni a tema, per un totale di oltre 100mila metri quadrati di esposizione, sarà possibile ancora una volta toccare il futuro con mano e, per l'edizione in rampa di lancio, con tante ulteriori novità. La più emblematica riguarda l'economia circolare, cui verrà dedicato un intero padiglione: qui il visitatore potrà entrare nei percorsi virtuosi, e non più nei classici e oramai vecchi modelli produttivi «lineari», sviluppati dalle aziende dotate di una particolare visione, ma anche le... nostre amiche start up di cui dicevamo all'inizio, altra rappresentazione tipica di come l'innovazione tecnologica sia sempre sinonimo di creatività quando si parla di economia circolare. Ecco dunque che sarà possibile incontrare chi riesce a trasformare la canapa in bioplastica per stampare, con tecnologie 3D,

oggetti indispensabili alla nostra vita; oppure chi produce tessuti utilizzando gli scarti derivanti dalle lavorazioni casearie, ma anche fibre tessili e lane riciclate ed anche chi realizza prodotti farmaceutici grazie agli insetti o chi in una scatola è riuscito a mettere addirittura una bioraffineria per usi domestici. Oltre alle tante offerte per i visitatori, alla Fiera di Roma maker, startupper e imprenditori medi, piccoli e piccolissimi avranno la possibilità concreta di confrontarsi con realtà internazionali già affermate e che hanno scelto proprio questo evento come piattaforma di lancio per i loro prodotti e innovazioni, così come per fare scouting di nuovi talenti. Grazie a questa iniziativa della Camera di Commercio di Roma, organizzata dalla sua azienda speciale Innova Camera, Roma diventerà quindi per tre giorni capitale anche del meglio dell'innovazione da tutto il mondo, con oltre mille progetti provenienti da ben 61 paesi diversi.

l'iniziativa

Ecco il bando per far diventare l'idea una realtà

La Camera di Commercio di Roma ha pubblicato il bando start up per l'edizione 2018, come misura di sostegno alla ripresa della produttività, allo sviluppo economico e occupazionale del territorio provinciale, incentivando così la concretizzazione di idee imprenditoriali. È previsto un contributo a favore dell'aspirante imprenditore, con partico-

lare attenzione al supporto di quelle categorie che tradizionalmente risultano svantaggiate. L'intenzione è quindi quella di sostenere lo start up aziendale, abbattendone i costi e favorendo la nascita di nuove imprese. Per accedere al contributo, bisogna recarsi presso una sede territoriale di uno dei soggetti attuatori dell'ini-

ziativa (Centri di Assistenza Tecnica e Centri Servizi per l'Artigianato) dove verranno fornite tutte le informazioni e l'assistenza tecnica necessarie per la propria idea imprenditoriale e per presentare la domanda. Il regolamento del bando e il modulo di domanda si possono scaricare dal sito internet della Camera di Commercio: www.rm.camcom.it

Oltre l'ostacolo. Storie di startups

di Simone Ciamparella



Con «Treevoice» gli alberi sanno chiederci aiuto

È un dispositivo di monitoraggio ambientale affidabile ed economico che tutela i polmoni verdi delle città

Da questa settimana Lazio Sette da il via ad una nuova rubrica dedicata alle startups presenti in regione. Il racconto inizia con «Treevoice», sistema per il monitoraggio ambientale e delle infrastrutture urbane. L'idea nasce da un'intuizione di Gianni Alessandrini, responsabile del progetto che guida tutto lo sviluppo tecnico della soluzione e coordina un team qualificato. Nicola Di Donato è il responsabile degli aspetti legati all'organizzazione. Al marketing e alla comunicazione Sara Loi. Hamidreza Azali è invece

l'esperto nel campo dell'application programming interface, mentre l'ingegnere informatico Daniele Storni si occupa dello sviluppo dei prototipi. Da dove nasce Treevoice? Dalla capacità di leggere un bisogno e dall'immaginazione. Ognuno riconosce l'importanza degli alberi in città. Non solo per una ragione estetica. Gli alberi sono compagni necessari nella vita dell'uomo, assorbono anidride carbonica presente nell'atmosfera, regolano il livello idrico e contribuiscono a generare un microclima favorevole per la qualità della vita. Inoltre alcuni arbusti

hanno la capacità di assorbire dall'ambiente tutte le sostanze tossiche ed inquinanti e rilasciare aria pulita. Tuttavia la sopravvivenza e la stabilità di questi amici verdi è messa in serio pericolo nei contesti urbani. L'inquinamento e la scarsa manutenzione ne provocano l'abbattimento prematuro. Ma, spesso neanche questa cura forzata fa in tempo ad evitarne la caduta improvvisa e le piante si schiantano senza preavviso sulla strada con un serio pericolo per l'incolumità delle persone, oltre all'aggravio dei costi di smaltimento e sistemazione dell'arredo urbano.

Treevoice ha trovato la soluzione più economica ed efficace. Si avvale di un dispositivo IoT, sigla di Internet of things (Internet delle cose). IoT è l'evoluzione di Internet attraverso cui gli oggetti sono connessi tra loro in modo intelligente attraverso il cloud. Il progetto di Treevoice interpreta questo sviluppo tecnologico monitorando la stabilità degli alberi, integrando in un'unica soluzione hardware e software. Il dispositivo analizza i dati che riceve in tempo reale e, grazie all'intelligenza artificiale inserita a bordo, è in grado di definire attraverso alcuni valori quando un albero è in buone

condizioni o quando necessita di un intervento. Così si interviene solo sulle piante a rischio segnalate da una notifica all'utente. Il trasferimento delle informazioni avviene attraverso la rete wireless LoraWan sfruttando la tecnologia Lte. Si tratta di una rete sicura, a basso consumo e ad elevata copertura. Anche il dispositivo consuma poco. In situazioni normali quasi tutta la componentistica è spenta, si accende solo quando occorre trasferire l'informazione, peraltro il sistema è progettato per garantire circa 10 anni di autonomia della batteria. Insomma, un sistema

altamente innovativo, sicuro e affidabile, resistente all'acqua e agli agenti atmosferici e può essere installato in tutti gli ambienti che necessitano di analisi. La ricerca di Treevoice non si ferma. La startup parteciperà alla prossima Maker faire di Roma con una nuova e importante idea, su cui il team non si sbilancia. Per conoscerla basterà incontrarli tra i padiglioni allestiti dal 12 al 14 ottobre alla Fiera di Roma. Per maggiori informazioni si può visitare il sito web www.treevoice.it o inviare una mail a: info@treevoice.it

(1. segue)



Nel pellegrinaggio al Santuario di Ceri la diocesi affida il cammino alla Vergine

Così la Madre ci insegna ad ascoltare



Il vescovo Reali presiede la Messa al borgo di Ceri (Foto Lentini)

arte

Gli affreschi raccontano

Il santuario di Ceri non è solo un centro di spiritualità attorno all'icona della vergine. Al suo interno sono presenti antichi affreschi databili attorno al 1100, di cui la studiosa suor Maria Franca Tricarico ha offerto una lettura teologica. Negli affreschi di Ceri, la religiosa salesiana, legge la messa in atto di una «sorta di Dictatus visivus gregoriano» che, insieme alle omelie, alle agiografie, agli scritti dei Padri, dovevano far conoscere e consolidare la «Renovatio della Chiesa», cioè quel processo di riorganizzazione conosciuta come riforma gregoriana. In questo senso, anche la tanto discussa scena profana all'interno di una cucina con la cottura di un maiale, sarebbe un'allegoria tesa a evocare il «banchetto terreno», quindi carnale e peccaminoso, contrapposto a quello «eucaristico» suggerito, sempre secondo Tricarico, dall'Agnello sorretto da san Giovanni Battista nel registro sovrastante. (S.Cia.)

bambini con genitori e nonni, confraternite con i loro stendardi, scout, volontari delle parrocchie. Nel pomeriggio assoluto della campagna di Cerveteri il corteo guidato dal vescovo Reali ha accompagnato l'immagine della Madonna fino alla rocca. Presente anche l'amministrazione comunale con Mauro Porro in rappresentanza del sindaco Pascucci. Una preghiera semplice ha scandito il cammino, affidata alla recita del Rosario con le invocazioni per gli anziani, i malati e i poveri. Arrivati sulla piazza di Ceri i pellegrini si sono poi disposti per la Messa. Il vangelo di Marco, ha spiegato monsignor Reali durante l'omelia, invita ad aprire le orecchie per saper accogliere con fede. «Apriti», la parola detta da Gesù al sordomuto, è quasi un comando a prestare attenzione alla parola di Dio e alla voce degli altri. Proprio come la vita della Vergine, esempio di apertura verso la volontà del Padre; attraverso il suo stile i cristiani possono apprendere le caratteristiche di questa apertura fatta di umiltà, preghiera e ascolto. La celebrazione si conclude con la benedizione papale invocando la protezione della vergine e dei santi «per un sincero e fruttuoso pentimento, la continua conversione del cuore, il rinnovamento della vita, la perseveranza nelle opere buone».

associazionismo

Azione cattolica, esperienza viva vicina alla gente

DI MARINO LIDI

«L'azione cattolica è da centocinquanta anni il punto di riferimento dell'associazionismo cattolico italiano e nel mondo. Da sempre scelta preferenziale dei vescovi italiani e tra i principali contributori dello storico sviluppo sociale e democratico del Paese». Con queste parole Stefano Pedone presenta ai sacerdoti della diocesi il percorso di rinascita di Ac in diocesi. Il vescovo Reali lo ha designato come incaricato diocesano e indicando come assistente spirituale don Giovanni Soccorsi. Assieme a loro si è formato in questi primi tre anni di rodaggio un folto gruppo di laici e sacerdoti impegnati nelle équipe di settore: Act, Giovanissimi, Giovani, Adulti. «La nostra Diocesi - continua Stefano - è stata tra le prime in Italia ad accogliere questo cammino che ha operato attivamente nelle nostre parrocchie fino a circa vent'anni fa». In questa prima fase alcune parrocchie hanno riscoperto lo spirito dell'associazione: sono stati avviati gruppi di formazione per i settori degli adulti, dei giovani e dei ragazzi.



Nel ritiro a Brittoli

Per i più piccoli Ac è un'occasione di iniziazione cristiana ai sacramenti. Per i più grandi invece sono stati significativi gli incontri spirituali e comunitari proposti nelle parrocchie. Ma, anche i campi hanno lasciato segni positivi, come

l'ultimo a Brittoli e quello dello scorso anno al Santuario della Madonna di Canneto, dove è stato presente anche monsignor Reali. Per diffondere queste «esperienze vive di Chiesa diocesana», dice l'incaricato, il prossimo 7 ottobre dalle 15 nel centro pastorale diocesano saranno presentati ai sacerdoti e ai loro collaboratori il tema annuale e i sussidi per i tre settori. La locandina e i dettagli dell'incontro formativo sono disponibili sul sito della diocesi: www.diocesiportosantarufina.it.

Quell'«apriti» detto da Gesù al sordomuto, spiega Reali, invita ad accogliere la fede per sentire la volontà di Dio e saper incontrare gli altri come ha saputo fare Maria attraverso umiltà e preghiera

DI SIMONE CIAMPANELLA

Alla Madre della misericordia ricorre ogni anno la diocesi per mettere sotto la sua protezione l'anno pastorale. Lo fa al borgo di Ceri dove è conservata una bella icona mariana del XV secolo venerata da moltissimi anni da migliaia di fedeli. La chiesa che la custodisce è diventata santuario mariano il 7 dicembre 1986 per volere dell'allora vescovo di Porto-Santa Rufina, Diego Bona, con il titolo «Santuario della Madonna di Ceri». È stato poi il vescovo Antonio Buoncristiani ad attribuire il titolo di Madre della Misericordia, il 7 aprile 1999. Il decreto stabilisce anche la festa della Madre di Misericordia, patrona

della diocesi, per il sabato seguente la festa della Natività di Maria, l'8 settembre. Quest'anno la data è coincisa con il sabato dunque Nostra Signora di Ceri è stata festeggiata proprio nella memoria della nascita della Vergine. Come tradizione vuole tanti fedeli provenienti da tutta la diocesi hanno voluto mostrare il loro affetto alla Madonna:

il lutto

Le esequie di don Zimbardi

Venerdì scorso il vescovo Reali ha presieduto le esequie di don Francesco Zimbardi nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, presente anche il sindaco Alessio Pascucci. Don Francesco si è spento nelle prime ore di giovedì, all'Ospedale Agostino Gemelli di Roma. Classe 1934, nativo di Napoli, era entrato nei Missionari de La Salette. Parroco a Roma dal 1980 al 1984, accolse San Giovanni Paolo II in visita alla parrocchia di Nostra Signora de La Salette, il 7 dicembre 1980. Era stato poi accolto nella diocesi di Porto Santa Rufina dal vescovo Diego Bona, nel 1986, e nominato parroco di Sant'Andrea Apostolo a Osteria Nuova-Santa Maria di Galeria. Nel 1996 è stato nominato parroco a Santa Maria Maggiore, dove è rimasto fino al 2015 e ha curato importanti lavori di restauro nelle chiese della città. Cultore del canto liturgico, in diocesi è ricordato come assistente del Cursillo di cristianità.

Roberto Leoni

Nasce «Osservatorio sociale»

DI CARLO DI GIANFRANCESCO

Al Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli nasce l'Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana. L'iniziativa scaturisce dalla diffusa percezione che sia necessario intraprendere un percorso rivitalizzante la presenza nella comunità di una visione sociale di ispirazione cristiana che possa essere di orientamento per le scelte di politica sociale da assumere. Oggi più che mai, vi è un bisogno latente di nuova energia che mobiliti le coscienze per ritrovare punti fermi da contrapporre ad una tendenza malevole che sembra aver smarrito l'essenzialità della vita di cui il cristianesimo è baluardo e per riappropriarsi di una prospettiva di vita alimentata dai valori fondamentali che ap-

paiono oggi accantonati nella ricerca di pseudo-valori. L'Osservatorio si propone di essere un luogo di ascolto e confronto, nella consapevolezza che la fede cristiana ha una valenza pubblica. Tra gli obiettivi strategici c'è il desiderio di contribuire affinché le scelte pubbliche siano volte a ricomporre, attraverso nuovi processi, un tessuto di umanità semplice e sincera, orientando la realizzazione di interventi coerenti e congrui rispetto alla domanda che proviene dalla realtà sociale del territorio senza trascurare la visione cristiana. Le attività previste per perseguire detti obiettivi strategici sono quelle di monitorare il quadro d'insieme delle opinioni rispetto alla qualità della vita e sull'operato di chi ha compiti di governance istitu-

zionale; analizzare e valutare, attraverso l'uso dei sistemi di indagine tradizionali e sondaggi a contenuto specifico, gli aspetti percepiti come deboli o carenti facendo emergere i bisogni manifesti e latenti; intervenire con proposte di progetti ed azioni per migliorare la soddisfazione della comunità; fornire adeguata informazione e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini. A tal fine il 27 ottobre si terrà l'incontro con i soggetti a vario titolo impegnati nelle realtà sociali, politiche, volontari del bene sociale, cittadini, per un dialogo costruttivo e l'auspicio di promuovere in sinergia un modello di vita soddisfacente per la persona e diventare un centro di condivisione d'idee e conoscenze. A breve sarà possibile visitare il sito internet dell'Osservatorio.

le testimonianze. Servizio civile in Caritas per diventare protagonisti del futuro

DI MONICA PUOLO

Dopo le storie di Nunzia De Caprio e Karim Rezek, anche Gilda Farina e Giusi Fedeli, altre due volontarie del Servizio civile al Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli, raccontano la loro esperienza. «Ci tenevo - dice Gilda, laureata in design industriale per la moda - a fare quest'esperienza per essere d'aiuto alle persone con difficoltà: sapevo che mi avrebbe aiutata ad approfondire la mia visione della società». Il Servizio civile è importante nella formazione personale: «Ti aiuta a essere meno indifferente verso i bisognosi e ad avere uno sguardo più attento verso i problemi della società». Gilda porta nel cuore tante emozioni, ma quella più forte è il servizio nella mensa, «perché vedere gli ospiti felici di godere di un attimo di serenità mangiando e facendo due chiacchiere mi ha fatto sentire appagata».

Giusi è un'educatrice professionale, dopo gli studi in un'università pontificia cercava un ambiente simile dove mettere in pratica la sua preparazione e «sviluppare quell'aspetto etico e umano che a volte in altri ambienti viene a mancare». Vivere il mondo della Caritas, spiega la giovane, aiuta a smontare tanti pregiudizi e a capire la fraternità, perché nel servizio fatto si comprende davvero cosa sia la solidarietà e l'impegno a ridare dignità alle persone. «Porterò nel cuore - continua Giusi - la quotidianità di questo posto, fatta di sorrisi e chiacchiere con gli operatori e i volontari, ma soprattutto gli occhi o meglio lo sguardo triste di ciascun ospite, ma anche la gioia perché nel Centro loro non sono gli ultimi, al contrario, sono i primi e i protagonisti». Insomma, il Servizio civile aiuta i giovani a diventare cittadini responsabili e protagonisti del futuro.

volontariato



Con i ragazzi di Amatrice

A fine estate la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri ha animato il Grest organizzato dalla Caritas ad Amatrice. Invitati dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, i giovani di Cerveteri hanno fatto un'esperienza tra le persone colpite dal sisma del 2016. Nell'ultimo giorno il vescovo Reali ha fatto visita al gruppo celebrando la Messa con i giovani volontari. Su www.diocesiportosantarufina.it sono pubblicate le esperienze dei partecipanti.

Congresso a Roma su giovani e vita

In prossimità della celebrazione del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», l'Università pontificia salesiana e la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium organizzano il congresso internazionale «Giovani e scelte di vita: prospettive educative». Il congresso intende offrire un contributo allo studio del mondo giovanile in rapporto alle scelte di vita a partire dallo specifico punto di vista che qualifica la ricerca universitaria nell'ambito delle scienze dell'educazione e nella prospettiva più generale dell'umanesimo pedagogico cristiano che sta a fondamento del sistema formativo di san Giovanni Bosco. Il Congresso, che si svolgerà presso l'Ups a Roma dal 20 al 23 Settembre, vedrà riuniti studiosi, educatori, formatori e giovani da ogni parte del mondo, per condividere ricerche, riflessioni, esperienze e buone pratiche. Info: www.giovaniesceltedivita.org
Maria Antonia Chinello

devozione



I gruppi di preghiera di Padre Pio ad Aranova

Sabato prossimo i gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina si riuniscono alla vigilia della festa del santo. La veglia si tiene dalle 21 alle 24 nella parrocchia di Aranova; i fedeli saranno guidati dal parroco don Michele Joser, assistente spirituale dei gruppi. Domenica invece la Messa in memoria del frate cappuccino sarà alle 18 e nella celebrazione don Michele ringrazierà il Signore per il 25° anno di sacerdozio. (S.Cia.)